

UN NUOVO RUOLO DEL GOVERNO LOCALE

© di Angelo Grimaldi
(depositato il 10 settembre 2013)

Da alcuni anni Zygmunt Bauman va ripetendo che oggi viviamo in una società liquida nella quale le strutture che delimitano lo spazio delle scelte individuali si dissolvono e le istituzioni che garantivano la continuità dei comportamenti si scompongono. Le città che un tempo erano luoghi di abitazione e di radicamento territoriale sono diventate luoghi di scambio e agglomerati di sconosciuti.

In questo scenario emerge con forza la crisi di identità delle autonomie locali. Il governo locale deve ora misurarsi con una domanda sociale nuova ed emerge con tutta evidenza l'inadeguatezza degli apparati rispetto alla nuova realtà economica, alle difficoltà delle imprese, di molti cittadini che perdono il lavoro o che il lavoro non l'hanno mai trovato e alle spinte dei nuovi movimenti politici che si fanno interpreti del malessere sociale sempre crescente al quale fino ad oggi nessun livello di governo (centrale e locale) ha tentato o tenta almeno di attenuarne la portata.

Credo che sempre di più governo centrale e governo locale diventeranno inevitabilmente intrecciati tra loro, simili nei ruoli, nella sostanza del potere e del modo di esercitarlo, nel funzionamento e nell'organizzazione. Il Comune, per esempio, non è solo datore di lavoro. A questa rilevante funzione si aggiunge quella di investitore diretto e di supporto al sistema economico locale, sia attraverso le attività che gestisce direttamente che attraverso i propri investimenti e gestioni nelle attività produttive e commerciali. E' necessario a mio avviso che ogni Comune avvii una mappatura completa delle attività economiche presenti nel territorio comunale in modo da stimolare la creazione di una rete di imprese per poi arrivare agli inevitabili processi di integrazione aziendali. In un sistema economico sempre più complesso e globalizzato i network hanno le spalle più larghe per affrontare le nuove sfide del mercato.

E' inoltre indispensabile creare una Banca Dati (suddivisa per età, per titolo di studio, per qualifica professionale, ecc.) di tutti i cittadini che sono alla ricerca di un lavoro in modo da svolgere, insieme agli uffici periferici dello Stato e alle associazioni sindacali, un ruolo di coordinamento e di stimolo, cercando di conciliare le esigenze e le difficoltà delle imprese territoriali con quelle dei lavoratori e soprattutto dei giovani. Se si governano le città come si governavano in passato, sarà inarrestabile la delocalizzazione di molte imprese medio-piccole verso nuove frontiere: care amministrazioni comunali, cercate in tutti i modi e con tutti gli strumenti possibili, con l'aiuto delle Regioni e dello Stato, di agevolare le imprese in modo

che esse possano continuare a svolgere l'attività economica sul vostro territorio e per questa via mantenere i propri collaboratori nelle aziende e quando sarà possibile, cercare di incrementare gli occupati.

Occorre una nuova mentalità, è indispensabile per seguire questa nuova via una leva fiscale: concordare con le singole imprese una detassazione delle imposte fisse (IMU o Service Tax e tante altre imposte locali e balzelli erariali) finalizzate all'assunzione di giovani lavoratori entro tre anni. Di pari passo sarà necessario recuperare il mancato gettito con una riduzione delle spese, partendo dai costi più facilmente individuabili: l'emolumento del Sindaco e degli assessori, quello dei consiglieri comunali, le spese di funzionamento degli organi comunali, la riduzione degli edifici comunali e delle autovetture. Molti risparmi potrebbero provenire dagli acquisti di beni e servizi, cioè non tagliare gli acquisti ma acquistare i prodotti così come li acquireremmo se dovessimo comprarli per noi o per la nostra famiglia. Perché da privati consumatori cerchiamo di risparmiare e quando la stessa persona si trova, in quanto impiegato pubblico, ad acquistare per un Ente pubblico deve seguire altri criteri? E' ovvio, sarebbe una ingenuità giuridica non pensare che è necessaria una riforma, non una semplice manutenzione sul procedimento amministrativo di acquisto di beni e servizi di tutte le pubbliche amministrazioni, riforma che abbia però una impostazione più economica e meno giuridico-formale. Sono proprio quelle belle formule giuridico-formali che spesso legalizzano procedimenti i cui rapporti sottostanti hanno poco di legale.

Nell'impostare la propria politica di bilancio un Comune non può prescindere da tale realtà e, nella misura in cui ne tiene conto, non può affrontare il proprio ruolo economico in chiave localistica, come se fosse un'isola. Avere molti dipendenti con un flusso mensile di salari e un giro economico importante, indotto da salari e investimenti, impegna a introdurre una strategia di programmazione della spesa in un'ottica gestionale da grande organizzazione economica. E' necessario che gli organi di governo locale procedano con la consapevolezza che gli interessi dello Stato e quelli della propria amministrazione siano strettamente legati.

Sono convinto che l'autonomia di scelta dell'ente locale deve sempre di più inserirsi nell'ambito di un rapporto dialettico con lo Stato.